

**Il profilo dedicato a p. Donato Cotti**

Montombraro, 28.3.'80

Ricevo oggi il numero di marzo-aprile della vostra rivista e provvedo ad inviare l'abbonamento che avevo promesso di fare in pieno 1979. Ho letto con attenzione il profilo dedicato a p. Donato Cotti, cultore di storia e serio ricercatore.

Il buon Paolino don Esposito fa male a dire che non bisogna accartocciarsi nella storia e leccarsi compiaciuti le dita. Fra i tanti lettori, ci può essere sempre qualcuno che gradisce conoscere come pulsava e pulsa la storia nei conventi. Oggi non avremmo la patologia latina, ad esempio Cassiodoro, se non avessimo avuto i trascrittori benedettini con la loro anonima epopea.

E delle chiassate tormentosamente moderne uno può legittimamente stufarsi, pur intuendone i segreti drammi derivanti dall'abbandono del Sacro. Ma è possibile che la mia vocazione francescana sia nata dai quaresimalisti cappuccini, che venivano a predicare nel mio Polesine quand'ero bambino, dall'ammirazione di mio padre per loro, uomini di preghiera e di studio...

p. Giacomo Maria Bigoni, OFM Conv.

**Non arrenderti di fronte alle difficoltà!**

Crespellano, 14.5.'80

Caro Stefano, ti scrivo per mezzo di «Messaggero Cappuccino» e desidero ringraziarti per la gioia che mi hai dato. Ho letto la tua lettera, scritta a Gabriele su MC 1980, n. 1: l'ho trovata molto significativa e ti ho rivisto qui, insieme a Cristina, a Giancarlo, a Massimo. Tu facevi parte dei primi giovani che ho incontrato qui e ho letto nel tuo cuore ciò che ogni creatura umana, del resto, ha dentro di sé: il grande bisogno di amare e di essere amato.

Molte volte mi avete costretta a pensare con s. Agostino: Signore, tu ci hai creati per te, e il nostro cuore non trova pace finché non riposa in te. Oltre al mio grazie, voglio pure dirti che tu — come tutti coloro che lo vogliono — puoi far felici molti, e ciò avverrà in proporzione di quanto vivrai seriamente ciò che più vale nella vita.

Dentro di te potrai trovare la forza che Dio ti dà, e così saprai capire, aiutare e amare, non solo Monica, ma tutta la Chiesa e tutti gli uomini. Non è utopia questa, e te ne accorgerai man mano che ne farai esperienza. Non arrenderti di fronte alle difficoltà. Ti assicuro, Stefa-

no, che è meraviglioso poter camminare con il Signore. È così che si fa della nostra piccola vita una grande vita, diventando strumenti di pace e portatori di bene. Ciao.

Angela, S.d.P.

**Peccato che abbia messo la tonaca!**

Errano, 1.4.'80

Reverendo Padre, ancora una volta gli scritti di p. Flavio Gianessi, apparsi su M.C., sono simpatici e indovinati davvero. A qualcuno potrebbe venir da dire: «Peccato che uno scrittore così fine e così brillante abbia messo la tonaca!». Mah, chissà, forse ha messo la tonaca proprio a causa del suo umore ironico, del suo sale fino.

Mi riferisco in particolare alla seconda parte della «voce fuori campo», nel n. 2 dell'80, che mi ha molto divertito. Che scherzo per i «posteri», se ci distruggessimo! E se ci distruggessimo proprio completamente, in una specie di sacrificio espiatorio (basterebbe ad espiare?).

È scritto con finezza e mordente anche l'articolo delle precedenti pp. 46-47 dello stesso numero, dove non c'è una parola di troppo o un termine impreciso, ma tutto è sapientemente collocato e soppesato. Bravo, bravo davvero! Anche la lingua italiana mi sembra eccellente, e questo è davvero singolare in questo paese, dove così poche persone conoscono veramente quella lingua, pur facendone convenzionalmente uso.

Davvero i miei complimenti, se complimenti si possono fare ad un onesto seguace del santo poverello. Sembra davvero che codesto frate sappia usare con intelligenza e finezza sorella penna. Se i frati cominciano a scrivere così, dove andremo a finire? I laici a fare la questua? Naturalmente, l'intervento a favore della coppia forse non sortirà grand'esito. Come dice il Foscolo: «Conosco il meglio, ed al peggior m'appiglio». Quest'è il destino di molti, me incluso.

Ancora complimenti vivissimi e cordiali saluti.

Flavio Poli

Carissimo Flavio, rispondo con simpatia alla tua lettera, anche se mi trovo sempre imbarazzato ad accettare i complimenti. Mentre ti scrivo, un usignolo, sopravvissuto allo sterminio dei cacciatori, improvvisa un canto straor-

dinario, in questa fredda sera di maggio che s'attarda a dare ospitalità a questo lungo inverno. E penso a lui, che non si è mai accorto d'essere preso da sempre a modello del bel canto, e non ha mai preteso di far scuola a nessuno e di niente. Mentre io ho bisogno di leggere ogni giorno questo detto di Evagrio, uno dei più acuti monaci del deserto: «Difficile sfuggire alla suggestione della vanagloria; ogni superamento di essa è la sorgente di una nuova suggestione; tanto più che lo spirito del male non si mette contro ogni pensiero retto che possiamo avere, ma, alle volte, li favorisce, approvandoli, nella speranza di ingannarci».

Per questo, ho ancora bisogno di pensare alle sincere critiche di chi non riesce a leggermi con la tua simpatia; o a quel caro amico sacerdote che mi ha così scritto, giorni fa: «Leggo con interesse i tuoi articoli: potresti fare... peggio». O, per finire, alla mia buona nonna che forse per un senso di responsabilità materna, si impegna ogni volta a leggere i miei scritti e, involontariamente, mi ricorda che non so ancora piegarmi alla sua semplicità. Ti ringrazio ancora, spero di incontrarti. Il Signore sia la tua pace.

p. Flavio

P.S. Ti ringrazio anche perché mi offri la possibilità di fare una precisazione. Negli articololetti sulla coppia, sono debitore e per l'originalità e per lo stile «sapientemente preciso» al libro di Wendell Berry, «Il corpo e la terra», Quaderni di Ontignano, Ed. L.E.F. È un libretto su «carta riciclata», che consiglio a tutti di leggere, almeno a tutti quelli che, come te, non si accontentano di «stare appigliati al peggio», di foscoliane memorie. Ciao.

**Rinuncio con vivo rinascimento**

Cento, 5.5.'80

Con vivo rinascimento, data la mia età, mi decido a rinunciare a «Messaggero Cappuccino», che ho letto con tanto interesse per tanti anni. È una rivista che ho apprezzato molto, perché porta avanti il rinnovamento conciliare con serietà di contenuto. Me ne compiacio vivamente ed auguro una sempre maggiore diffusione. Distinti saluti.

Pia Orsini